

15 Dicembre 2019
III domenica di Avvento (anno A)

Sei Tu?

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui» (Mt 11, 2-11).

Nella pagina del Vangelo di questa domenica, assistiamo alla crisi di Giovanni Battista. Dopo una vita rigorosa, condotta nella penitenza, nel deserto per denunciare la mondanità, egli sente parlare di Gesù e non lo riconosce. Netto è il contrasto fra i due metodi di annunciare il Regno. Giovanni ha investito la sua vita sull'attesa della venuta di Gesù, ora si trova in carcere, provato, isolato per aver cercato di ripulire l'aia del Signore con l'onestà. Forse il dolore più grande, però, non è il carcere, ma quella sorta di consapevolezza di aver fallito. Questo Volto che Gesù mostra è distante anni luce dalla sua convinzione. Nella solitudine della prigione fa un bilancio della vita in cerca di un senso compiuto. Gesù è altro e questo Altro si pone con dei fatti, con la visibilità della Sua opera. Un agire, quello di Gesù che parte dalla vita, dallo stare in mezzo alla gente e portare il Regno della tenerezza. Dentro la vita, per Gesù vi è la salvezza, la gioia della Misericordia.

Una crisi, quella di Giovanni, che non sappiamo come la risolva interiormente, mentre conosciamo la sua morte da testimone della verità. Gesù usa parole di elogio per Giovanni, ma di per sé annuncia anche la fine di un tempo, quello dell'Antico Testamento e l'inizio di un Tempo Nuovo, nel quale la fioritura di tanta santità sarà la gloria di Dio.

Difronte al lecito interrogativo del Battista di una stabilità su Gesù, il brano sembra rispondere con un grande movimento. Gesù è sempre oltre, per vivere in comunione con Lui, bisogna camminare, accettare la crisi.

'Gesù aiutaci a trovare il Volto della Tenerezza, affinché dalla rigidità dei nostri atteggiamenti, entriamo nell'abbraccio del Tuo amore e diventiamo veri! Vieni Signore a salvarci'!

Invochiamo il Signore che ci assista in ogni nostra crisi e ci rialzi in ogni nostra caduta.

Rialzami, o Signore!

*Sono stato deluso, o mio Cristo,
per il mio troppo presumere:
dalle altezze sono caduto molto in basso.
Ma rialzami di nuovo ora, poiché vedo
che da me stesso mi sono ingannato;
se troppo ancora confiderò in me stesso
subito cadrò e la caduta sarà fatale.*

Gregorio di Nazianzo, Poesie su se stesso, LXVII